***Sono giunte le nozze dell’Agnello* (*Ap* 19,7)**

*Il seguente schema è adattabile soprattutto nelle parti relative la partecipazione dell’assemblea (canti o responsori) ed è costruito sui venerandi testi della chiesa antica. Può essere ridotto a seconda delle diverse opportunità pastorali.*

**Guida**: Papa Francesco, all’udienza generale del 12 febbraio 2014, ha dettato la catechesi sull’eucarestia, chiedendo ai fedeli di riflettere sul suo rapporto con la nostra vita. «Come viviamo noi l’Eucaristia?», ha chiesto il Pontefice. «Come viviamo la Messa, quando andiamo a Messa la domenica? È solo un momento di festa? È una tradizione consolidata che si fa? È un’occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?».

Per aiutarci a capire come viviamo l’Eucaristia, papa Francesco ha invitato a riflettere su alcuni «segnali». «Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell’Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ci ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli… Ma l’Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?».

«Un secondo indizio, molto importante – ha proseguito – è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: “Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?”. Quante volte lo abbiamo sentito. In realtà, chi celebra l’Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo». E a braccio ha aggiunto: «Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, meglio che non vada a Messa! Perché noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare alla sua redenzione, al suo perdono. Il “Confesso” che diciamo all’inizio non è un “pro forma”, è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e confesso! Così inizia la Messa. Non dobbiamo mai dimenticare che l’Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito». In quel pane e quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia».

Il terzo indizio «ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l’Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. È proprio un’azione di Cristo! È Cristo che li attua, che è sull’altare! E Cristo è il Signore. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l’identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall’Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all’incontro con Gesù, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l’Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita».

**Canto eucaristico**

*Mentre si espone il Santissimo Sacramento, si esegue un canto adatto.*

**Celebrante**: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

**Cel**.: Fratelli carissimi,

siamo dinanzi a Cristo, Agnello del nostro riscatto.

Egli, vittorioso, siede sul trono.

Contempliamo il mistero della nostra salvezza: *Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato*.

*Seduti*

**Guida**: Nella celebrazione rituale della Pasqua il popolo d’Israele consuma l’agnello, il cui sangue, asperso sugli stipiti delle case, è segno di salvezza, segno del passaggio del Signore: il Signore è passato oltre, ha salvato il suo popolo dalla morte.

Il sangue dell’agnello è vita, liberazione, salvezza, ma anche comunione di vita. Secondo la concezione dell' Antico Oriente il sangue è la sede della vita. Pertanto, il rito dell’Antica Alleanza prevede che l'altare, simbolo del Signore, e l'assemblea siano aspersi con il sangue, esprimendo il contenuto centrale della fede biblica: in virtù dell'alleanza, Israele diventa partecipe della vita divina ed è unito al suo Dio con un vincolo la cui immagine appropriata è il legame di sangue, che unisce tra loro i membri di una stessa famiglia: *Io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo*.

Istituendo l’Eucaristia Gesù ha dato vita ad una novità radicale: ha compiuto in Se stesso la nuova ed eterna Alleanza. Egli, vero Agnello immolato, si è sacrificato una volta per tutte nel mistero pasquale per liberare per sempre l’uomo.

**1 lett**.: Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne. (Es 12,1-14)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Silenzio*

**Guida**: La passione e la morte di Gesù è il sacrificio dell’Agnello pasquale.

Gesù è il vero Agnello che con il suo sacrificio libera il mondo dal peccato e fonda il nuovo popolo dei liberati.

Nel contesto della cena rituale ebraica, che concentra nel memoriale l’evento passato della liberazione dall’Egitto, la sua rilevanza presente e la promessa futura, Gesù inserisce il dono totale di sé.

Il vero Agnello immolato si è sacrificato una volta per tutte nel mistero pasquale ed è in grado di liberare per sempre l’uomo dal peccato e dalle tenebre della morte.

Secondo l’evangelista Giovanni Gesù muore nel momento in cui vengono uccisi gli agnelli nel tempio per la celebrazione della pasqua ebraica perché è Cristo il nuovo Agnello il cui sangue salva. A Gesù sulla croce non viene spezzato alcun osso, proprio come all’agnello della Pasqua ebraica.

**2 lett**.: Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. (Gv 19,30-37)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Silenzio*

**Guida**: Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Egli manifesta così che Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello e porta il peccato delle moltitudini e l'Agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima pasqua. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

**1 lett**.: Giovanni,vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». (Gv 1,29)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Silenzio*

**Guida**: Al centro della nostra storia sta l’Agnello immolato e vivo, il Cristo morto e risorto, vittorioso sulla morte con i segni del suo sacrificio: è l’Agnello che apre il libro sigillato del disegno di Dio sulla storia.

**2 lett**. Vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato.

Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. (Ap 5, 6-8)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Silenzio*

**Guida**: I santi martiri, che hanno sparso il loro sangue insieme a quello di Cristo, cantano il cantico di Mosè, il cantico della liberazione definitiva ottenuta nel sangue dell’Agnello immolato.

**1 lett**.: E cantavano un canto nuovo:

tu sei degno di prendere il libro

e di aprirne i sigilli

perché sei stato immolato

e hai riscattato per Dio con il tuo sangue

uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio

un regno di sacerdoti

e regneranno sopra la terra. (…)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

Tutte le creature del cielo e della terra,

sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute,

udii che dicevano:

A Colui che siede sul trono e all'Agnello

lode, onore, gloria e potenza,

nei secoli dei secoli .(…)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello,

avvolti in vesti candide e portavano palme nelle mani e gridavano:

la salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all’agnello. (…)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza,

sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.

Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,

perché son giunte le nozze dell’Agnello;

la sua sposa è pronta. (…)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

L’Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi(…)

perché l’Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi.(…)(dal *Libro dell’Apocalisse*)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

**Canto**

**Guida**: La morte di Cristo è contemporaneamente il *sacrificio pasquale* che compie la redenzione definitiva degli uomini per mezzo dell'Agnello che toglie il peccato del mondo e il *sacrificio della Nuova Alleanza*, che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio riconciliandolo con lui mediante il sangue versato per molti in remissione dei peccati. (Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*)

**1 lett**.: Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: «Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».(Lc 22,7-20)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Silenzio*

**2 lett**.: Noi siamo stati riscattati
a prezzo del sangue prezioso di Cristo,
Agnello senza difetti e senza macchia (1 Pt 1,19).

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,

come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53,7)

**1 lett**.:E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome». ([Ger 11,19](http://www.bibbiaedu.it/pls/bibbiaol/GestBibbia.Ricerca?Libro=Geremia&Capitolo=11" \l "VER_19))

**2 lett**.: Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio! Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». (Gn 22,7-8)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*Breve riflessione del Celebrante*

**Canto**

**T.:** Cristo è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti.

Egli fu ucciso in Abele e in Isacco fu legato.

Andò pellegrinando in Giacobbe

e in Giuseppe fu venduto.

Fu esposto sulle acque in Mosè e

nell’agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in Davide

e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine,

fu appeso alla croce,

fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti,

salì alle altezze dei cieli.

Egli è l’agnello che non apre bocca,

l’agnello ucciso, nato da Maria,

agnella senza macchia.

Egli fu preso dal gregge,

condotto all’uccisione,

immolato verso sera,

sepolto nella notte.

Sulla croce non gli fu spezzato alcun osso

e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.

Egli risuscitò dai morti

e fece risorgere l’umanità dal profondo del sepolcro.

(Melitone di Sardi, vescovo)

**1 lett**. Orsù, dunque, venite voi tutte stirpi umane

immerse nei peccati.

Ricevete la remissione dei peccati.

Sono io la vostra remissione;

sono io la Pasqua della salvezza,

io l’Agnello immolato per voi,

io il vostro riscatto,

io la vostra vita,

io la vostra risurrezione,

io la vostra luce,

io la vostra salvezza,

io il vostro re.

Io vi mostrerò il Padre. (Melitone di Sardi*,*vescovo)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

**2 lett**.: Cos’altro possiamo vedere nella mensa dei pani e nell’altare destinato a ricevere la carne consacrata dagli animali sacrificati, se non la croce, sulla quale si è immolato il nostro agnello, egli stesso sacerdote e vittima, che conferma nella sua mensa che il pane consacrato è il suo corpo sacro? (Quodvultdeus, *Promesse e predizioni di Dio*)

**T.: Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.**

*In piedi*

**Cel**.: Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. È questo il *mysterium fidei* che si realizza nell’Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo. Rivolgiamoci con le nostre preghiere al mite Agnello immolato, che intercede per noi presso il Padre: *Cristo, Agnello di Dio, abbi pietà di noi.*

Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo,

- suscita nei fedeli una santa fame di te.

Ci porgi il calice dell’alleanza nel suo sangue,

- bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza.

Ci hai lasciato il comandamento nuovo,

- fa’ che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità.

Istituendo l’Eucaristia hai voluto incastonare il dono totale di Te, sacrificandoti come vero Agnello una volta per tutte nel mistero pasquale,

- libera per sempre l’uomo dalla schiavitù del peccato.

Con l’Eucaristia apri uno squarcio di cielo sulla terra,

- fa’ che un raggio di gloria della Gerusalemme celeste penetri le nubi della nostra storia e getti luce sul nostro cammino.

Ci dai la grazia, nell’Eucaristia di annunziare la tua morte e risurrezione fino al giorno della tua venuta,

- rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti.

**Cel**.: È bello intrattenersi con Gesù e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall’amore infinito del suo cuore. Con il cuore unito a quello orante di Cristo, eleviamo la preghiera che Lui stesso ci ha insegnato:

**Padre nostro**

**Cel**.: Dio Onnipotente,

concedi alla tua Chiesa,

nutrita al banchetto di nozze dell’Agnello,

di testimoniare con la vita il Mistero del tuo Figlio

morto e risorto per la nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

**T.: Amen.**

**Benedizione eucaristica e congedo**

Canto finale